

Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo
Band: 21 (1878)
Heft: 11

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 02.04.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA DEGLI AMICI
DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

Si pubblica due volte al mese. Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3, per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d'abbonamento annuo è di franchi 2,50, compreso l'Almanacco Popolare — Per l'Estero le spese di porto in più.

SOMMARIO: La scuola popolare - una scuola d'educazione. — Il libro di lettura. — L'Esposizione scolastica nel granducato di Finlandia all'Esposizione universale dello scorso anno e il di lui stato d'istruzione. — Circolare della Direzione dell'Istituto Elvetico di Lingue e Commercio. — Didattica: *La Rugiada* (Lezione sulle cose). — Cronaca.

La scuola popolare — una scuola d'educazione.

(Trad. dalla *Schweiz. Lehrerzeitung*).

(Cont. e fine v. n. precedente)

Dalla buona disciplina si riconosce soprattutto l'entità e il valore del docente; e perciò ciascun docente darà ad essa il maggior peso. — A tutela della disciplina raccomandiamo al precettore precipuamente l'osservanza delle massime seguenti:

1. *Insti sull'obbedienza!* L'obbedienza è la sommissione della volontà inculta a quella educata razionale. Essa suppone che il fanciullo davanti al proprio docente abbia a sentire stima e rispetto. Dove queste condizioni si riscontrano, non mancherà l'obbedienza, e, « se ci sarà l'obbedienza nell'animo, non sarà lontano anche l'amore » (Goethe). L'obbedienza è la virtù fondamentale dei fanciulli; poichè da essa si svolgono tutte le altre. Quindi tutti i buoni maestri d'educazione, tra cui Rousseau,

raccomandano calorosamente l'obbedienza. « A formare il carattere del fanciullo richiedesi prima d'ogni altra cosa obbedienza » (Kant). Il docente dia i suoi ordini assoluti, senza pretesti. È della sua dignità di esigere obbedienza assoluta, la quale non verrà negata ad un buon docente. Tutto ciò che giova a infondere nel cuore dei fanciulli l'amore, la stima e il rispetto, lo instilla anche l'obbedienza.

2. *Attienti a rigida abitudine!* Secondo Schiller, l'abitudine è la nutrice dell'uomo, e il proverbio dipinge l'abitudine come una seconda natura. Da ciò appare di già il grande significato dell'abitudine e dell'assuefazione. Dall'abitudine deriva l'inclinazione e dall'inclinazione la speditezza, che deve essere preparata e assodata mediante assuefazione all'attività, alla segretezza, alla pulitezza, alla cortesia, alla gentilezza, alla decenza, all'attenzione e alla costumatezza. Nella scuola prima di incominciare l'insegnamento, durante l'istruzione, nelle ore dell'insegnamento e alla chiusura, deve essere osservato costantemente un *ordine* prefisso. Così per esempio: la domanda va sempre diretta a tutti i fanciulli, e quei fanciulli che possono rispondere, levino la mano destra. Solo dopo ciò il docente inviterà uno dei fanciulli a rispondere. I fanciulli vengono sempre interrogati facendoli uscire dalla fila ecc. Pel cominciamento, per la chiusura, per alzarsi o sedere, il docente adopera certi segni, che gli risparmino di parlare e siano regolati di conformità a un ordine stabilito. « L'ordine è la meta della vita » « L'ordine fa guadagnare del tempo ».

3. *Combatti i tre nemici principali della educazione del carattere, la pigrizia, la leggerezza e la menzogna.* Tu soggiogherai la pigrizia se osserverai l'alternativa opportuna nel tener desta l'attività degli scolari, se renderai l'istruzione interessante e comprensibile, se terrai un controllo esatto di tutti i lavori in iscritto, e se l'occhio tuo dominerà e veglierà di continuo ogni cosa. — Opponi alla leggerezza la tua serietà amorevole,

insisti con calore sulla puntualità e coscienza nell'adempimento del dovere. Affinchè gli errori commessi per lo addietro dai singoli scolari non vengano tanto facilmente dimenticati, tenga il docente un « libro apposito », dove sia dedicato ad ogni scolare il proprio foglio, notandovi ciascun giorno dopo la chiusura della scuola i mancamenti di disciplina. Alla fine d'ogni semestre deve parimente rilasciare a ciascuno scolare un attestato sul contegno, sulla diligenza e sul progresso. Col che si ottiene di indirizzare lo scolare ad uno scopo serio, e di collegare in pari tempo tra loro più da vicino la casa e la scuola. — Il carattere morale si fonda precipuamente sulla *veridicità*. Combatti adunque anzitutto la menzogna e la simulazione; così facendo educerai i tuoi scolari alla moralità. Tu combatti la menzogna e la simulazione, quando i tuoi scolari sono compresi per te di amore e fiducia; quando tu non sei nè despota, nè tiranno, nè crudele; quando guidi i tuoi scolari con amore paterno e serietà paterna; quando riconosci e lodi la schiettezza e la veridicità, e mostri disprezzo di fronte alla simulazione. Secondo Jean Paul, sotto il cielo della gioja prospera ogni bene, ma soprattutto la verità e la schiettezza. La gioja apre i cuori. Se nella tua scuola domina lo spirito dell'eccitamento piacevole e dell'incremento lieto, è segno che tu educi al vero, e fondi con ciò un carattere buono!

4. *Soggioga le passioni!* Se il docente si lascia vincere e dominare dalla collera, se nelle emozioni dell'animo palesa difetto a reprimere se stesso, in tal caso si degrada straordinariamente agli occhi dei propri scolari. Il frenare se stesso è un tratto caratteristico dell'uomo ideale, e chi nol possiede, non è educato; come potrebbe egli poi educare altri? Col timore e terrore non si educa, ma soltanto con l'amore e la pazienza. Chi non conosce l'arte di governare se stesso, non ha nè pazienza nè tatto; sarà idoneo come punitore di schiavi, non come educatore. Ma chi domina se stesso, domina gli altri. — Il do-

cente domini adunque le emozioni del proprio animo. La serietà paterna contro i gravi trascorsi e nei casi di punizione produrrà un effetto molto maggiore di uno scoppio di collera e di furore; a cui i cuori sarebbero solo induriti, non mai migliorati. — Temperanza, continenza, severo esame di se stesso e senso religioso sono le fonti del dominio di sè, di questa base fondamentale d'ogni virtù.

5. *Abbi l'occhio alla individualità degli scolari!* È geniale quel medico, che al letto del malato riconosce tosto l'individualità del paziente e la natura della sua malattia. Così pure si riconosce il docente geniale dal saper egli esplorare acutamente l'individualità degli scolari e trovare i mezzi di trattarli, custodirli e svilupparli nella loro costumatezza. In ogni fanciullo gli elementi della dolcezza sono mescolati in un modo distinto. Questa costumatezza è in parte dono di Dio e devesi apprezzare come tale, ma sempre in modo che non ne abbia a scapitare per ciò la giustizia agli occhi degli altri allievi. I fanciulli non debbono divenire copie del docente, ma uomini originali. Ad un indirizzo pedantesco subentri quindi una certa spigliatezza e libertà; essendo queste più utili allo sviluppo del carattere. Ma il fanciullo qui potrebbe sviarsi facilmente. Il docente lo sorregga nel dominare le proprie passioni e tentazioni, rischiari la sua anima con dottrine religiose e morali e con la verità. L'educatore somigli al giardiniere, il quale al buono e al bello procaccia libertà e spazio, e all'incontro recide l'ignobile e sbarbica la mal'erba. — Il docente infonda nell'animo dello scolare una sfera di pensieri ideali, e cominciando appunto allora a concedergli un po' di confidenza e di libertà.

Se il docente sarà di carattere dolce, benevolo, amorevole, la individualità dello scolare si spiegherà tanto più libera e s'innalzerà a lieto rigoglio. Invece un despota forma soltanto degli ipocriti. — Nell'applicazione dei castighi è pur necessario che il docente prenda in considerazione l'individualità. A un buon

fanciullo di delicato sentire basterà uno sguardo, quando sbaglia; ma per un giovinetto capriccioso ci vogliono altri mezzi. Anche i medesimi castighi non sono sempre adatti pei fanciulli e le fanciulle.

c) *La vita scolastica.* Per vita scolastica intendesi tutto il commercio vicendevole degli scolari tra loro e degli scolari col docente. Lo spirito che penetra e domina tutta questa comunanza, è lo *spirito scolastico*. Lo spirito scolastico è tanto importante per la scuola quanto lo spirito domestico per la famiglia. — Potrebbe darsi che la disciplina scolastica in apparenza sia buona, e che domini tuttavia nella scuola spirito pessimo, il che avverrà certo, quando il maestro mantenga la serietà militare di un caporale di cacciatori, quando s'interponga un contegno freddo, asciutto, tra il docente e gli scolari, quando il docente segua il sistema dello spiare gli allievi, e tra essi venga di moda la denuncia, o quando lo spirito della passione entri negli scolari unendoli in un complotto di inganni, come potrebbe accadere per avventura nelle scuole superiori. Uno spirito pessimo e una vita scolastica di questo genere distruggerebbe di bel nuovo tutto il buono, il bello, il nobile, che fosse stato instillato mediante l'istruzione.

Una scuola deve in ogni modo assumere il carattere *familiare*, l'interesse simpatico che ne stringe in un mutuo accordo tutti quelli che vi appartengono; lo *spirito di amore, di pace e gioja* avvolga tutta la vita scolastica e nella scuola prevalgano la simpatia, lo spirito del ben comune e la pietà. Siccome l'esempio agisce potentemente, così procuri il docente di dare la preponderanza ai buoni elementi tra i propri scolari; col che risveglierà l'emulazione. — Il docente non si comporti come un superiore militare; sia l'amico dei fanciulli, sia cordiale, umano, paterno, però senza perdonar nulla alla propria dignità. Con la serietà virile unisca il precettore un contegno aperto, amorevole.

Lo scolare deve dimostrare confidenza nel docente e sen-

tirsi bene accanto a lui. Il docente non amareggi i poveri di spirito con derisione e beffe, nè imponga ad essi nomi di sprezzo e dileggio; si prenda a cuore di soccorrere i deboli e li sopporti con pazienza. Visiti i fanciulli malati da lungo tempo, e si mostri tanto in iscuola che fuori quale amico paterno. — Allo scopo educativo dello spirito scolastico servono specialmente anche il *giuoco*, le *passeggiate*, i *piccoli viaggi*, le *rappresentazioni drammatiche*, le *feste scolastiche*, le *solennità ecc.* Nel *giuoco* si appaga l'istintiva mobilità del fanciullo e in esso l'allievo prova solazzo e piacere. Il *giuoco* porge quindi una varietà benefica alla serietà dell'imparare. Nel *giuoco* si mettono in attività il corpo e lo spirito; la fantasia, la memoria, l'animo e la volontà sono tutte in azione. Come mezzo educativo il *giuoco* non è quindi da dispregiare. Quando si abbia di mira di giocare onestamente e di conseguire la vincita senza inganni, il *giuoco* esercita anche un effetto favorevole alla cultura del carattere. Esso influisce pertanto sullo sviluppo fisico come sulla cultura dello spirito, dell'animo e del carattere. Naturalmente sono da evitare tutti i *giuochi indebiti e rozzi*, il *battersi*, l'*abbaruffarsi*. Raccomandansi specialmente i *giuochi ginnastici*, il *giuoco delle palle*. — Le *passeggiate* ed i *piccoli viaggi* hanno non solo il vantaggio che recano un'alternativa benefica nella vita scolastica, ma anco di promuovere un intimo commercio degli scolari tra loro e col docente. Il robusto presta allora ajuto al debole, il ricco al povero, tutti si esercitano nella tolleranza e nella pacatezza, lo spirito ed il corpo si rinvigoriscono, il canto nobilita il commercio socievole, ed il docente può spingere gli sguardi profondi nell'animo e nel carattere dei propri scolari. Una volta all'anno devesi tenere per gli scolari di ciascun comune, nella rispettiva chiesa, anche una *festa giovanile*. Questa festa è meglio abbia luogo nella stagione estiva. Il primo atto rappresenta un concerto in chiesa ed è specialmente consacrato al canto; il secondo sul prato, e dividesi in suoni, *giuochi* e

salti ginnastici. Il ricordo di codesti giorni di gioja raddolcisce non solo alcuno dei giorni tristi di lavoro scolastico, ma rimane spesso impresso negli anni più tardi della vita.

Da ciò si vede, che la scuola, tanto nell'insegnamento quanto nella disciplina e nella comunione scolastica ha mezzi variati ed eccellenti per coltivare non solo l'intelligenza, ma altresì l'animo e la volontà e per promuovere la educazione di un carattere religioso-morale. Se questo scopo sublime si rivela agli occhi del docente come stella polare, allora egli sarà non solo un precettore, ma un educatore e quindi un cultore e promotore dei beni ideali dell'umanità. Aspirando il docente alla cultura del *catererat* de' propri scolari, sia anzitutto egli stesso un *carattere* buono e puro. Come la vita si infiamma soltanto alla vita, così il carattere soltanto al carattere. Nel pensare e nell'agire, nel parlare e nel procedere il docente si lasci guidare da massime morali, sode, immutabili; quando sia profondamente fermo in *Dio*, nell'*amore*, nella *giustizia* e *verità* e nella *libertà*, avrà altresì le stelle polari eterne che lo guideranno al sicuro attraverso il mare burrascoso della vita, nè potrà giammai divenire una bandiera d'ogni vento, un uomo senza carattere. Verità, amore e libertà siano le stelle polari del docente e dell'educatore!

L' Ispettore Wiss.

IL LIBRO DI LETTURA ¹⁾

Il libro di lettura è di grandissimo significato per la scuola. La ragione sta in ciò, che il libro di lettura è in pari tempo libro di famiglia e del popolo, e che nella scuola serve a molti scopi importanti, essendo propriamente il centro e il midollo di tutto l'insegnamento della lingua, l'ausiliare e il complemento eziandio dell'istruzione reale.

Quando il libro di lettura è un libro buono e venga nella scuola sviluppato rettamente, rimarrà assai caro allo scolaro e insieme un buon amico di casa, ancorchè ripreso nell'età virile. Se entro vi soffia uno

(1) Questo tema venne discusso recentemente nel sinodo scolastico di Berna.

spinto ideale, umano, e d'indole classico-popolare, allora come amico di casa esso potrà fondare un'utilità inestimabile. Mediante i suoi pezzi poetici potrà riscaldare il cuore e l'animo per il bello, per mezzo delle sue descrizioni che elevano, prese dalla storia del paese, potrà nutrire e promuovere il sentimento patriottico e con le immagini desunte dalla vita della natura, scuotere l'ingegno e formare il senso naturale.

Ma nella scuola oltre allo scopo della cultura della lingua, esso deve servire anco all'educazione intellettuale, estetica, religiosa-morale, nazionale e reale.

1) *La coltura della lingua.* Il libro di lettura contiene la materia da leggere, parlare e scrivere dello scolaro. La parte letta viene impiegata in esercizi pratici di favellare e porge ricca sostanza per temi. Nel libro di lettura lo scolaro si procaccia lo stile suo proprio e la scioltezza di esprimersi.

2) *La cultura intellettuale.* La lingua è l'espressione dello spirito. Con la lingua del libro di lettura lo scolaro si appropria i pensieri dei nostri pensatori e poeti; esso gli schiude una contemplazione intellettuale più elevata della vita e del mondo.

3) *La cultura estetica.* I pezzi del libro di lettura siano veri pel contenuto e *belli* per la forma. Per le bellezze espresse in rima e nel ritmo anche lo scolaro ha già senso e in esse prova il più vivo piacere. Lo stile ricco d'immagini della poesia, parla possentemente al sentimento e alla fantasia.

4) *La cultura religiosa-morale.* Mettendo in evidenza canzoni religiose, le descrizioni del carattere degli uomini illustri, le massime della sapienza, le parabole e le narrazioni, il libro di lettura anche da questo lato potrà offrire buoni servigj.

5) *La cultura nazionale.* Nella prosa e nella poesia il libro di lettura condurrà innanzi l'animo dello scolaro quadri di coraggio e di fedeltà, di abnegazione e amor di patria onde con ciò promuovere il volere, il sentire e il pensare patriottico.

6) *La cultura reale.* Il libro di lettura non deve sostituire l'istruzione reale, ma soltanto completarla e ravvivarla con immagini elaborate, parlanti, piene di vita, fresche, desunte dalla storia, dalla geografia e dalla fisica, che in pari tempo sono adatte agli esercizi di lingua.

Dal sopra esposto si deduce ciò che deve essere tutto il libro di lettura popolare. Il libro di lettura deve essere il *punto centrale* di tutta la cultura della lingua, cioè *il libro di cultura della lingua* della scuola e il di lei mezzo d'educazione più essenziale per l'idealità, l'umanità e la nazionalità.

È la *base* per la erudizione universale e armonica dello spirito e dell'animo dello scolaro.

È un copioso *tesoro* del bello e dell'ottimo della letteratura tedesca e patria.

È una *fonte primaria* per la cultura dei sentimenti veri, religiosi e di massime morali.

È un fondamento per una cultura patriottica e nazionale degli scolari.

È un *libro ausiliare* per l'istruzione reale, cui completa e ravviva mediante rappresentazioni belle, attraenti.

Con tutto che esso conservar dee un carattere affatto universale, spoglio di pregiudizj, privo di spirito di parte e di ogni rito di confessione.

Deve essere un libro nel vero senso della parola, in cui l'uomo e la donna nelle loro ore d'ozio, abbiano a trovare ammaestramento e ricreazione.

Anzitutto, secondo l'espressione di Diesterweg, deve essere un *libro di lettura*; perciò il suo contenuto deve essere ingenuo, interessante e in ogni tempo meritevole di lettura; deve sempre aver di mira il conseguimento sicuro della speditezza nello scrivere e nel leggere, e quindi mettere in evidenza le differenti forme del periodo e dello stile.

Il libro di lettura nel suo svolgimento storico fino ad ora in Germania ha già percorso tre fasi. Al tempo di Richon e Wilberg seguiva un indirizzo unilaterale religioso-moralizzatore. Con Wilmsen, Barthel, Ludvig e Scherr, entrò nell'altro estremo della cultura intellettuale dominante e divenne quasi esclusivamente un *libro di cose reali*. Da 50 anni in poi ha superato anche questa unilateralità e procede di nuovo pelle traccie di uno scopo ideale, cioè la cultura *armonica* della mente, dell'animo e della volontà. Con che non si mette soltanto al servizio dell'*istruzione della lingua*, ma eziandio dell'*istruzione reale*.

Con ciò anche la sua membratura principale è già esposta. Il libro di lettura popolare si distingue in due parti, di cui una parte della lingua e l'altra delle cose reali. La parte che si riferisce alla lingua contiene modelli di prosa e poesia. La parte seconda racchiude temi di fisica, di storia e geografia. Ma questa parte non deve surrogare l'istruzione nelle materie reali, ma soltanto integrarle e mediante descrizioni amene ravvivarle e corroborarle. Anche questa seconda parte deve essere adatta alle riproduzioni in iscritto.

Pel libro di lettura di gradi medj e superiori la distribuzione rimane

la stessa. Soltanto i pezzi di lettura pel grado medio a stregua del contenuto e della forma devono essere più facili. La materia acconcia pel grado medio l'hanno pubblicata: Curtmann, Dinter, Dieffenbach, Dietlein, Güll, Stäster, Hey, Hoffmann v. Fallesleben, Christoph Schmid e via via. Valenti libri di lettura pel grado superiore sono quelli di: Bock, Stästers, Berthelt, Dietlein e Jütting-Weber.

I modelli di prosa servono più alla cultura dell'intelletto, il loro contenuto viene logicamente analizzato. In essi si forma particolarmente lo stile, per il che ai medesimi si devono annettere variati esercizi orali e in iscritto. Gli esempi poetici devono servire in particolare alla cultura dell'animo e dell'estetico. Il fanciullo deve sentire la loro bellezza piena e intiera.

Stenning, «La cultura estetica nella scuola popolare» dice: «I modelli classici di valore estetico devono essere utilizzati nella scuola popolare come materia alla cultura dell'idioma e fatti patrimonio intero allo scolaro. Egli deve con tutto l'affetto del suo animo penetrare in essi, ripeterli e raccontarli, poi stenderli in carta e finalmente estrarne le regole più importanti e chiare». *Vernaleken* dice: «Allo scopo della cultura umana nella scuola popolare serve la poesia in unione alle storie bibliche. Questo elemento educativo è tanto più necessario, in quanto che al giorno d'oggi l'astrazione e il materialismo stesso nella scuola popolare vanno acquistando troppo terreno. Anche le tradizioni poetiche del popolo devono trapassare nella gioventù, affinché il mito e l'inno rimangano scolpiti nel sentimento nazionale».

Nell'interesse del sentimento nazionale svizzero bisogna profondamente deplorare che noi finora non possediamo alcun libro di lettura svizzero-tedesco e che anche qui diffondasi lo spirito cantonale.

Sui modelli del libro di lettura lo scolaro vuole essere esercitato nel *leggere, parlare e scrivere*.

Nel leggere si distinguono tre gradi: con speditezza meccanica, con sensatezza e con espressione piena e bel leggere. Questi tre gradi corrispondono all'incirca alle tre graduazioni scolastiche. Con sensatezza lo scolaro potrà leggere appena, quando avrà afferrato il senso del pezzo di lettura. Perciò è necessaria la spiegazione. Alla spiegazione deve precedere la lettura dei pezzi migliori da parte del docente. Questa apre a dirittura la mente allo scolaro. Quando l'intelligenza del pezzo di lettura, è filtrata, lo scolaro deve essere specialmente esercitato anche a parlare con coerenza, adducendo l'analisi dello stesso e facendone una relazione, e riproducendo il contenuto ecc. Alcuni di questi eser-

cizi vengono stesi anche in iscritto. Il bel porgere libero e la declamazione vi si annettono. Mediante cotesti esercizi variati sopra pezzi di lettura, formasi il sentimento filologico dello scolaro. Ma su quest'argomento vuolsi evitare di ridurre ciascun pezzo nel centro di tutta l'istruzione intuitiva razionale, estetica e linguistica; perchè con ciò si verrebbe soltanto a scemare l'effetto del pezzo stesso. A. *Richter* diceva con ragione: « Nello sviluppo esplicativo dei pezzi di lettura la cosa principale è, che questi abbiano ad agire nella loro totalità sugli scolari, al che giova la buona lettura ». « Ed anche *Diesterweg* avvertiva di astenersi dalle pedantesche declamazioni dei pezzi poetici da far rabuffare i capelli ». « Il leggere bene è per metà spiegato ».

Nelle lezioni che si prendono ad analizzare sono precipuamente da mettere in rilievo la causa e l'effetto, il soggetto e la progressione, le conseguenze principali e secondarie, l'illazione logica, i caratteri delle persone e i pensieri fondamentali dell'argomento.

Le buone guide pel maneggio del libro di lettura sono state scritte da: *Kehr*, *Otto*, *Richter* e *Cisenlohr*.

L'Esposizione scolastica nel granducato di Finlandia all'Esposizione universale dello scorso anno e il di lui stato d'istruzione.

L'esposizione scolastica della Finlandia mi lasciò un'impressione oltremodo favorevole. Veramente essa contiene nessuno degli splendidi apparecchi scientifici come quelli degli altri paesi; è semplice e modesta, e costituita quasi esclusivamente di lavori scolastici; la loro specialità caratteristica e il ben inteso aggruppamento dovevano tuttavia sublimarla non solo nella stima di ciascun visitatore competente, ma avvincere anche il di lui interesse in alto grado.

Esaminiamo da vicino i lavori scolastici della città di Wiborg — di una città che ha 9000 abitanti e spende annualmente per lo scopo scolastico 60,000 marchi (marco = franco); qui troviamo quaderni per scrivere, leggere, far conti, temi di tutti i gradi d'età diverse, lavori in legno di specie variate, eseguiti da fanciulli di 13 e 14 anni, nonchè camicie, calzette e lavori di tappeto da fanciulle di 14 anni.

Dei lavori esposti dagli istituti precedenti, che produssero lavori nel genere simile come le scuole di Wiborg, soltanto meglio corrispondenti al grado più elevato, voglio mettere in rilievo gli oggetti più

interessanti; anzitutto i bastoni da viaggio lavorati in legno del Seminario (istituto di educazione dei docenti) in Vykarleby, che ha 54 allievi e dove si parla svedese; poi i cappelli, le pantofole di paglia, i cestelli, le cornici da specchio, i tappeti, disegni nitidi e belli del Seminario a Ekenäs, dove parimenti si parla svedese e che fu costruito nel 1871; inoltre gli utensili di ferro e le graziose forme di piante e bestie scolpite in carta bianca d'entrambi i Seminari in Iyvaeskylae.

La Finlandia, allorchè venne sotto il dominio russo, seppe assicurarsi in tempo l'autonomia nella scuola e tutta l'intellettuale attività del popolo che volse alla bisogna dell'istruzione. La Finlandia, con una popolazione di 1,912,627 anime di cui 1,634,500 parlano finnico e 268,147 lo svezzese, ha 5 Seminari, 10 Licei corrispondenti probabilmente alle nostre scuole reali, 18 Scuole professionali e circa 400 Scuole comunali. La frequenza a tutte queste scuole è facoltativa. Chi vuole essere ammesso in una scuola comunale di campagna, deve avere 10 anni, senza per altro oltrepassare il 12° anno d'età, saper leggere e possedere le necessarie cognizioni religiose. Questa istruzione preparatoria viene impartita nella casa paterna sotto la direzione ecclesiastica. Nelle città, di cui in Finlandia avvengono 35, l'ammissione alla scuola comunale è permessa coll'8° anno d'età. Circa alla durata della frequenza alla scuola, non c'è stabilito nulla. Le materie d'insegnamento della scuola comunale sono: Religione, leggere, scrivere, far conti, lingua materna (svezzese o finnica a seconda della provincia), geografia, storia, storia naturale, disegno, canto, esercizi ginnastici e *lavori a mano per ambo i sessi*. Con questi ultimi si hanno più strettamente di mira scopi educativi, mentre con ciò si vuole eziandio favorire e innalzare l'industria domestica o privata. Nei Seminari maschili e femminili, cotesti lavori a mano esercitano un impulso importante. L'ammissione nei Seminari risulta dal 18° anno d'età, dalla cognizione della lingua madre, dalle quattro operazioni con numeri interi e frazioni, dall'organo musicale e dalla buona costituzione fisica. I corsi durano 4 anni. Gli allievi, contro il corrispettivo di 120 marchi annuali, ricevono nell'istituto nutrimento e alloggio.

I Licei sono di 7 classi. Di più non m'è dato di venire in cognizione intorno ai medesimi.

L'onorario dei docenti delle scuole comunali viene pagato in parte dallo Stato, e in parte dal Comune. Lo Stato contribuisce a ciascuna scuola un sussidio annuale di 600 marchi per un maestro e di marchi 400 per una maestra, che aumenta col numero degli anni di ser-

vizio, anzi col 25° anno di servizio, fino a marchi 900 e 600 rispettivamente. Il Comune provvede per l'abitazione, per tre acri di terreno coltivato, per legna e foraggio almeno per una vacca. Dopo anni 30 di servizio il maestro o la maestra riceve una pensione eguale all'onorario dell'epoca del cominciamento. Lo stipendio dei docenti nelle scuole della professione varia da marchi 2400 sino a 3000, e nei Licei da marchi 4000 sino a 4800.

Il paese è suddiviso in 33 circondarj scolastici, di cui ciascuno ha un ispettore. Queste funzioni sono cariche onorevoli; si bonificano solamente le spese di viaggio. La soprintendenza per tutte le scuole è affidata ad una autorità centrale, che è composta di 5 membri e risiede in Helsingfors. Uno di questi 7 membri è ispettore generale.

Nell'anno 1874 fu costituita una Società, il cui compito era di propagare nei bassi strati del popolo la cultura e la letteratura acconcie al di lui carattere. Ciascun membro versava una volta tanto un contributo di 40 marchi ovvero uno annuale di 3 marchi. Al giorno d'oggi la Società novera presso a poco 5000 membri. La Direzione ha la sua sede in Helsingfors ed è composta di 10 membri, compresi 3 supplenti.

Quasi in ciascun Comune trovasi un corrispondente, che deve rendere edotto il pubblico delle tendenze della Società, distribuire i libri e raccogliere i contributi annuali. Per conseguire il suo scopo la Società istituisce società di canto, tiene conferenze, celebra feste popolari e dà alla stampa opere scritte per educare il popolo di contenuto scientifico, religioso, geografico e storico.

S. MORGENTHALER.

CIRCOLARE

della Direzione dell'Istituto Elvetico di Lingue e Commercio.

Ascona, maggio 1879.

Pregiatissimo Signore!

Colla presente mi fo dovere d'informare la S. V. che questo **Istituto Elvetico di lingue e commercio** sarà, pel prossimo venturo anno scolastico, trasferito ad **Intra**.

Unico motivo di questo trasloco è *la risoluzione presa dalle superiori Autorità del Ticino, che il Collegio d'Ascona sia ripristinato giusta la mente del benefico suo Fondatore.*

Fra le molte località che, volonterose e spontanee, si proffersero per

accogliere questo Istituto, mi piacque di scegliere Intra, che per salubrità di clima, per amenità di situazione e per ogni altra miglior condizione, primeggia sulle città del Lago Maggiore.

Ivi, sul progetto approvato con lode dai superiori consigli sulle pubbliche costruzioni, si sta edificando un locale amplissimo ed assai decoroso, cioè degno del benessere della nobile città.

Tutta la popolazione di ogni ceto contribuisce volenterosa e con lodevole disinteresse alla ingente spesa di un impianto di tanta importanza, e l'Istituto Elvetico vi si trasporterà nel prossimo venturo agosto, collo stesso titolo, sotto la medesima direzione e col medesimo programma, salve lievissime modificazioni tendenti a migliorare.

La Direzione dell'Istituto procurerà in ogni tempo di corrispondere con tutte le sue forze alle nuove più felici condizioni dell'Istituto, sia col mantenere la buona disciplina del Collegio, sia colla eventuale scelta di ottimi docenti, i quali, e colla scienza e co' buoni principj morali, sieno ad essa valido appoggio ed aiuto nella difficile ed importantissima opera della educazione de' giovanetti a lei affidati.

Per la qual cosa il sottoscritto spera di veder crescere il favore dell'onorevole pubblico verso l'Istituto, il quale, dopo dodici anni di prospera vita ne' locali del Collegio di Ascona, passa di presente alla nuova sua amenissima sede nella Manchester del Lago Maggiore.

Altre più speciali notizie ed opportune istruzioni saranno date a suo tempo ai signori genitori degli alunni.

Colla più perfetta stima
di V. S.

Devotissimo Servitore:
M. GIORGETTI, Direttore.

DIDATTICA

La Rugiada (LEZIONE SULLE COSE).

III.

Ogni notte si ha la rugiada?... O perchè quando il cielo è coperto di nubi rugiada non se n'ha? Dite, le nubi sono, come l'aria, trasparenti pel calore?... Lo lasciano come questa passare liberamente?... Ricordate, al passar d'una nube la colonna termometrica, d'un termometro che fosse nella sua direzione, si eleva: questo fatto a che vi fa pensare?... In quali notti si prova maggior calore, quando il cielo è coperto di nubi o quando è sereno?... Or se le nubi fossero trasparenti pel calore, come l'aria, si potrebbe osservare questa differenza di caldo e di freddo?

Le nubi non lasciano passare i raggi del calore, epperò la terra e per essa l'aria non si raffredda molto.

— Perchè dunque la rugiada non avviene che nelle notti serene?... Però dovete sapere che alle volte, anche colla notte serena la rugiada non avviene: ne è causa il vento: chi di voi sa dirmi il perchè di questo fenomeno?... Che azione esercita il vento sull'aria?

— La smuove continuamente.

— E le falde che toccano il terreno sono anche smosse?

— Certamente.

— Or, se le falde che toccano il terreno si rinnovellano continuamente si ponno esse raffreddare di molto?

— Non si possono raffreddare.

— Perché dunque quando tira vento rugiada non se n'ha?.. Perchè la rugiada possa avvenire è necessario che ad una calda giornata, segua una notte calma e serena. Qual'è la ragione della prima condizione? quale per le restanti?..

Ma il luccicar de' tuoi occhi, Menico, mi dice che pensi a qualche cosa: parla pure.

Ecco, pensavo tra me e me come avviene che mentre la rugiada si forma sulle piantoline, quelle di alto fusto, che pure emettono calore e si raffreddano, ne restano prive.

— Ne troverai tu stesso la ragione. Dimmi, l'aria più fredda è meno pesante della calda?

— Più pesante di questa.

— Allora, la falda d'aria fredda sta sulla calda.

— Tutto il contrario: l'aria calda cede il posto alla fredda che scende..

— E si va a posare dove?

— Sul suolo.

— Sicchè l'aria, che circonda le piante d'alto fusto, è più calda o più fredda di quella che circonda le piantoline?

— E più calda di questa.

— Dove dunque si forma a preferenza la rugiada?... Per questa ragione essa ascende come la notte progredisce, ma non giunge mai a trovarla abbastanza lunga, per arrivare, sulle foglie degli alberi d'alto fusto. Ma ciò non è tutto. Credo abbiate osservato che una piantolina si trova più carica di rugiada che una pietra all'istessa altezza. Le piante come sapete emettono vapore acqueo, perciò l'aria che le circonda ne contiene in maggior quantità: di conseguenza quando la rugiada si forma la pianta sarà meglio rugiadosa. Così una pianta difesa da campana di vetro se ne covre quanto un'altra che sta all'aperto, e la campana stessa ha più rugiada sulla faccia interna che sull'esterna. Quando poi le goccioline di rugiada per troppo raffreddamento si condensano si ha la brina.

Irrugiadare significa coprire di rugiada; nell'istesso significato usasi *irrorare*. *Irrorato* che significa?

Rugiadoso che significa?... Chi di voi sa trovarmi altro aggettivo che termini in *oso*? — *Rugoso, saporoso, rugginoso, favoloso, cretoso*.

Se dico: Le tue parole scendono nel mio afflitto cuore come dolce rugiada, che voglio intendere?

M. d. R.

CRONACA

L'esito della votazione sull'abrogazione dell'art. 65 della Costituzione federale ossia il ripristino della pena di morte fu deplorabile nel complesso della Confederazione, poichè diede 200,000 *si* contro 180,000 *no*.

Il cantone Ticino però si distinse per la sua bella votazione, poichè diede 7,993 *no*, contro soli 5,486 *si*. — Onore ai Ticinesi!

— Nel cantone di Berna vien segnalata come prova di tolleranza data dalla popolazione protestante di Villaret (comune di 970 anime), la quale ha nominato per la seconda classe della sua scuola elementare minore un maestro cattolico.

Friborgo. — I docenti godevano finora in questo cantone del beneficio d'una nomina a vita. Parlasi ora di sottoporli ad una rielezione periodica, come gli altri funzionari, e di toglier così loro l'unico compenso reale che offre l'insegnamento, vale a dire il solo mezzo di sottrarsi alle fluttuazioni della politica e del favore popolare. Sotto le apparenze d'un principio democratico, è a temersi che qualcosa d'altro vi si nasconda, cioè un mezzo di sbarazzarsi dei rari, rarissimi membri del corpo insegnante, i quali ardiscono pensare diversamente dal sistema inaugurato in questo cantone dopo la dominazione gesuitica.

— Ad un maestro, il quale mentre frequentava la scuola delle reclute per i maestri in Lucerna si ruppe una gamba, ed in conseguenza di questo accidente rimase zoppo, non in modo però che abbia a risentirne danno per l'esercizio della propria professione, vien concessa una somma di fr. 400 per indennizzo delle spese di cure.

(*Educateur*)

— In Francia il Governo si pronunciò energicamente contro qualsiasi indebita ingerenza o sorveglianza del clero sopra le scuole! Nella seduta del 19 maggio della Camera dei deputati, il signor Lockroy, dell'estrema sinistra, svolse la sua interpellanza sopra una lettera che molti parroci dell'arcivescovado di Aix hanno mandato a quel prelado, onde far adesione alle idee espresse nella sua pastorale, che venne recentemente dichiarata *abuso* dal Consiglio di Stato. L'interpellante, dichiarando che questa lettera era ingiuriosa per i ministri, chiese che venissero sequestrati gli onorari del clero ribelle e fosse proclamata la separazione della Chiesa dallo Stato.

Il ministro dell'interno rispose affermando l'unanimità del gabinetto sul terreno dei progetti di legge scolastica Ferry e circa la resistenza al clero. Il Governo mancherebbe al suo compito se non facesse rispettare i diritti dello Stato stabiliti nel Concordato. Disse che se le parole attribuite all'arcivescovo all'epoca della sua visita pastorale a Chateaurenard (Valchiusa), fossero confermate, l'arcivescovo sarà tradotto avanti ai tribunali.

Il signor Lockroy, dopo aver ringraziato il ministro ed espressa la speranza che le sue dichiarazioni non resteranno allo stato platonico, si dichiarò soddisfatto.